

abbiamo  
bisogno del  
materiale per  
la mostra  
“picchi,  
piccozze &  
altezze reali”

VIVANT

Il bollettino interno informativo di **VIVANT**

Anno 2 Numero 14 ottobre 1997

**VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari**

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 - registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

c.c. bancario n° 10199 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro

(CAB 1.000, ABI 1.005) intestato a Vivant - Luca Cibrario Assereto

Sede Sociale Via Assietta 23 10128 Torino tel. 011-5623489 fax 011-5613465

### **EDITORIALE** del **Presidente**

*I tempi per l'allestimento presso il Museo della Montagna della mostra “Picchi, piccozze & altezze reali” si sono improvvisamente abbreviati. Anziché l'autunno del 1998 è stata anticipata al giugno prossimo, costringendoci quindi ad accelerare la ricerca del materiale. Come già detto, non si tratta solo di raccogliere fotografie che ritraggano componenti di famiglie reali in montagna (non importa se impegnati in vere e proprie ascensioni o più semplicemente ritratti nel prendere il tè in un giardino di montagna), ma anche altri ricordi: dal mazzolino di edelweiss regalato dalla Regina Margherita alla piccozza di qualche celebre ascensione, dal bastone da passeggio (in*

*montagna, naturalmente!) al vestiario per una scalata.*

*La prossima riunione del Comitato Organizzativo, presieduto da S.A.R. il principe Amedeo duca d'Aosta si ritroverà ai primi di dicembre: spero per allora di avere del materiale da proporre!*

*Fabrizio Antonielli d'Oulx*

### **“Una collezione fuori dall'ordinario: Jules Verne”**

introduzione al tema di  
Piero Gondolo della Riva

Provo un particolare imbarazzo a parlare di cose che hanno occupato praticamente a tempo pieno gli ultimi 35 anni della mia vita. Cercherò di raccontare, più che della mia collezione in senso stretto, che cosa voglia dire trovarsi coinvolto in profondità in un tema (nel mio caso Jules Verne), qualunque esso sia.

Ho raccolto migliaia di documenti, iniziando da zero e non su materiale lasciandomi da un qualche antenato: devo ammettere che in me è scattato un meccanismo che non esiterei a definire “maniacale”, tale da spingermi a voler sapere tutto su questo argomento.

E' necessario, prima di continuare ad esaminare che cosa voglia dire diventare un collezionista, inquadrare la vita e l'epoca di Jules Verne.

Creduto da molti italiano (allora si traduceva anche il nome di battesimo e Verne è un cognome che potrebbe benissimo essere italiano), spesso veniva messo in antagonismo e paragonato a Salgari.

Quello che più mi affascinava da ragazzino era il senso di mistero dei suoi racconti (messaggi segreti, grotte ecc.), che circondava anche la sua opera e che continuava a conquistarmi. In particolare mi colpirono quelli che potrei definire i misteri della bibliografia, cioè alcuni strani titoli (“I pelli-rosse del Canada”, “Una vendetta messicana”, ecc.) poco conosciuti. Le indagini svolte allora mi portarono a scoprire che si trattava di racconti apocrifi, pubblicati da editori poco scrupolosi per sfruttare la fama di Verne. Proprio questo piccolo giallo sui titoli fece scattare in me, dai 14 ai 17 anni, la voglia di approfondire, portandomi a diventare un assiduo frequentatore di

ogni sorta di biblioteca, sino ad approdare, a 18 anni, a Parigi. Fu così che mi trovai a scrivere la prima bibliografia completa di Jules Verne.

Egli nacque a Nantes nel 1828, figlio di un avvocato e di una dama della piccola nobiltà bretone. A 20 anni si recò a Parigi per studiare legge, conoscendo la vita di teatro (fu amico dei Dumas padre e figlio) e dei musicisti. Era uno dei tanti studenti sempre a corto di quattrini; fu anche segretario di un teatro e scrisse delle commedie che ebbero un discreto successo. Nello stesso periodo fu autore di racconti pubblicati su riviste importanti, ma non sufficienti per avviare una carriera letteraria.

Il suo carattere era balzano, passando dalla gioia e dagli scherzi a volte sin troppo pesanti alla tristezza ed alla profonda depressione, e ciò anche a causa di alcune delusioni amorose.

Nel 1856 conobbe una vedova di Amiens, che aveva già due figlie: per garantire loro una vita decorosa decise di diventare, con l'aiuto del padre, agente di cambio, intraprendendo così una nuova professione.

Continuò comunque a scrivere senza molto successo, sino al 1862, anno in cui incontrò un editore, già uomo politico e che aveva conoscenze in tutto il mondo letterario: Pierre-Jules Hetzel (1814 - 1886).

Pare che Verne avesse già girato tutti gli editori di Parigi senza risultati, finché riuscì a farsi pubblicare appunto da Hetzel il suo racconto "Cinque settimane in pallone" che tra l'altro cadeva in un momento in cui vi era molto interesse per i palloni aerostatici. Venne presentato in una collana per adulti, in edizione economica, e ad esso fece seguito una catena di romanzi, i "Viaggi straordinari".

Intanto Hetzel lanciava una rivista per ragazzi, il "Magasin d'Education et de Récréation" che, come usava, univa la parte di divertimento a quella educativa.

Questo accostamento, allora per altro inevitabile, illumina sul carattere di Hetzel, ricco di contraddizioni legate soprattutto al suo senso commerciale ed attento alle "vendite": ateo, non mancava di raccomandare ai suoi scrittori di parlare di Dio, per

garantirsi il favore anche dei benpensanti.

Proprio lo studio dei personaggi con cui si viene a contatto nel corso della ricerca è uno dei lati affascinanti per lo studioso, che attraverso le lettere e gli scritti riesce a calarsi e a comprendere la realtà dell'epoca.

Jules Verne pubblicò i suoi romanzi prevalentemente sul "Magasin", ma anche molti uscirono come "feuilleton" (che era la fascia bassa del giornale che poteva essere ritagliata e conservata) di giornali importanti, a dimostrazione che non scriveva solo per un pubblico infantile.

Ebbe, per i primi vent'anni del suo lavoro, un successo straordinario, anche se una serie di contratti con l'editore (io ne posso vantare ben 14 in originale) lo costringevano a produrre 2 - 3 romanzi all'anno, che dovevano obbligatoriamente avere 200 o 400 pagine a seconda della lunghezza prevista. Questi contratti non giovarono certo all'arte dello scrittore, che in alcuni casi fu costretto ad allungare le sue opere con dei capitoli inutili e noiosissimi. Jules Verne era comunque molto prolifico, trovandosi sempre in anticipo sul contratto e lasciando molte opere postume alla sua morte.

Dopo il 1870 si stabilì ad Amiens, dove si accentuò il suo ordine e la sua metodicità maniacali. Una tale impressione ne trasse anche De Amicis che andò a trovarlo per sincerarsi dell'esistenza della sua persona fisica giacché la sua prolificità aveva fatto nascere il sospetto che dietro al suo nome si celasse in realtà una associazione di scrittori.

Non si può dire che abbia avuto una vita familiare felice: non andava particolarmente d'accordo con la moglie (si racconta che Verne avesse un'amante) e l'unico figlio avuto da lei, Michel (il quale in realtà dimostrò un talento di scrittore anche superiore a quello del padre che non seppe valorizzare) lo fece disperare per le sue disavventure amorose e per i suoi affari sballati. Nel 1886 Jules Verne ricevette una fucilata, da parte di un figlio di suo fratello, e rimase zoppo per il resto della sua vita.

Michel ebbe tre figli, e io posso vantare l'amicizia con uno di questi e con i suoi discendenti.

Jules Verne fece i viaggi che normalmente si facevano alla sua epoca, amò il mare ed ebbe tre yacht. Egli ebbe una capacità straordinaria di estrapolare dalle ultime invenzioni (il famoso sommergibile, il fax, ecc.) del suo tempo immaginando gli impieghi e sviluppi che esse avrebbero avuto nel futuro.

Il suo massimo desiderio era di entrare a far parte dei grandi scrittori della letteratura francese, ma l'aver pubblicato romanzi considerati per ragazzi gli fu sempre di ostacolo. Infatti non fu mai ammesso all'Académie Française.

In realtà fu famosissimo; i suoi romanzi vennero tradotti in 80 lingue straniere (anche in maltese, benché a Malta si pubblicasse solo in inglese o in italiano!). Non ricavò dalle sue opere grandi ricchezze: l'astuto Hetzel gli aveva concesso percentuali solo sulle edizioni economiche, mentre ben maggiore fortuna ebbero le edizioni illustrate che venivano regalate come strenne ai ragazzi nel giorno di capodanno.

Ricavò invece notevoli somme dall'adattamento al teatro di alcune sue opere, che, della durata di 3 - 4 ore, venivano rappresentate con un apparato imponente e affascinante per quell'epoca: treni veri, animali esotici vivi (serpenti, elefanti, ecc.) sulla scena.

Tormentato dalla cataratta e dalla paura di non riuscire più a scrivere, morì di diabete a 77 anni, nel 1905.

Solo allora la Francia si rese conto dell'importanza di Jules Verne, quando, tra le tantissime personalità, persino l'Imperatore di Germania inviò al funerale a rappresentarlo il suo ambasciatore a Parigi.

Dopo la sua morte il figlio, con il figlio dell'editore Hetzel, pubblicò le opere postume, da lui ampiamente rimaneggiate come ebbi modo di scoprire, nel 1968, consultando documenti che poi comprai dagli eredi Hetzel.

Nel corso degli anni ebbi modo di acquistare moltissimi documenti e materiali tra cui libri, manoscritti, una collezione di ritagli di giornali di tutto

il mondo, unica e irripetibile, in cui si parla di Verne - un vero e proprio "eco della stampa" dell'epoca.

La mia collezione è, oggi, molto varia: libri di Verne antichi e moderni, in tutte le lingue, manoscritti, biografie, fotografie di lui e dei suoi famigliari, manifesti teatrali e cinematografici, francobolli, gadgets incredibili e così via.

Nel 1986 pubblicai una lettera inedita con la quale Hetzel rifiutava un romanzo di Verne sulla Parigi del futuro ("Paris au XXe siècle"), criticandolo duramente. Questo romanzo, la cui unica traccia era questa lettera, sembrava perduto sinché, nel 1989, un pronipote di Jules decise di far aprire una vecchia cassaforte da tempo inutilizzata perché se ne erano perdute le chiavi. Si ritrovò così il manoscritto dell'opera che l'editore Hachette decise di pubblicare (anche se il livello artistico non era certo eccelso), affidandomene la cura editoriale.

Fu un lavoro impegnativo, ma il successo fu enorme, grazie anche al lancio studiato da Hachette. La prima edizione è del 1994; se ne vendettero 200.000 copie in pochi giorni; io stesso divenni "famoso" e subii un gran numero di interviste da parte di trasmettenti e giornali di tutto il mondo, scoprendo così lo strano, potentissimo ed affascinante ambiente dei mass media.

Tornando a Jules Verne, bisogna ancora ricordare il 1949 come anno fondamentale per la riscoperta critica dello scrittore, che, da allora, fu studiato non tanto per quello che aveva detto, ma per come lo aveva detto. Così gli strutturalisti che ritrovarono nelle grotte e nelle isole frequenti nei suoi racconti quegli "spazi privilegiati" a loro cari e così la psicologia che compì un mare di errori e di forzature.

Ancora oggi Jules Verne, al centro dell'attenzione di 4 associazioni (Parigi, Amiens, Nantes, e Stati Uniti), è oggetto di studi universitari (molte le tesi su di lui, alcune seguite direttamente da me all'Università di Napoli), di approfondimenti bibliografici, biografici, psicologici.

Vorrei ancora sottolineare l'importanza umana che per me ha

avuto tutta questa avventura di collezionista: essa mi ha portato a diventare assiduo e privilegiato frequentatore della grandissima Biblioteca Nazionale di Parigi, scoprendone i meandri e i personaggi, a conoscere quegli esseri spesso incredibili e coltissimi che sono i librai antiquari, a frequentare le case dei discendenti di Hetzel e di Verne.

Nella mia collezione vi è anche il salotto (poltrone e divani) in cui l'editore Hetzel conobbe Verne. Essa non si può dire terminata. Le avventure di Verne continuano, Disneyland se ne è impossessata con i relativi gadgets che non possono mancare in una collezione che vuole essere aggiornata.

Il termine "collezionista" in realtà mi dà un po' fastidio: non ritengo di esser fra quelli che accaparrano il materiale soprattutto affinché altri non possano averlo e studiarlo; vorrei piuttosto essere considerato un collezionista illuminato che raccoglie per poter studiare meglio gli argomenti, ma che è sempre pronto a mettere tutto a disposizione di altri studiosi.

Concludo ricordando come nell'800 si raccomandasse di parlare molte delle cose, poco di se stessi e mai degli altri: per una volta, ho parlato troppo di me stesso e ve ne chiedo scusa!



## quota per il 1997 (£ . 40.000)

i Soci possono effettuare il versamento sul **c.c. bancario n. 10199 presso la Sede Centrale della Banca Nazionale del Lavoro intestato a Luca Cibrario Assereto - VIVANT**, oppure recapitare l'importo presso la sede sociale (via Assietta 23, studio Genta Casartelli).

## ALBUM DI FAMIGLIA

**Sono ancora disponibili i cataloghi della mostra, ricchi di una novantina di fotografie**

**IN SALDO:**

**PRENDI 3, PAGHI 2!  
(TRE PER £ . 50.000)**

**Rivolgersi in segreteria**

## STATUTO

### **art. 2 Propositi e scopi**

L'Associazione ritiene che il ruolo della nobiltà non debba considerarsi esaurito e che questa possa, oggi, nella complessiva crisi di valori che coinvolge la società contemporanea, rivestire un ruolo specifico e non facilmente sostituibile, ricollegandosi idealmente alla grande operosità dei ceti dirigenti passati.

A tal fine l'Associazione intende svolgere una duplice azione, rivolta verso l'interno del mondo aristocratico per riaggregarlo nei valori comuni e verso l'esterno, con l'intento di far conoscere il positivo ruolo della nobiltà.

Per raggiungere i propositi esposti, l'Associazione si prefigge di :

- promuovere l'unione di tutti coloro che condividano i valori della tradizione;
- studiare e far conoscere la materia nobiliare;
- stabilire collegamenti con associazioni storiche, culturali, nobiliari ed araldiche;
- promuovere iniziative che permettano di riscoprire il ruolo avuto dalla nobiltà nei secoli;
- curare la pubblicazione di libri, riviste e saggi;
- fornire un supporto storico, giuridico ed araldico ad Enti e privati, in particolare per eventuali pubblicazioni;
- favorire la consultazione degli archivi familiari.

**art. 5 Criteri di ammissione dei soci (estratto)**

L'ammissione a socio, deliberata dal Consiglio Direttivo, è subordinata alla presentazione di apposita domanda da parte degli interessati.

Tale domanda dovrà essere controfirmata da almeno due soci membri del Consiglio Direttivo.

**MUSEO DELLA MONTAGNA**

**“PICCHI, PICCOZZE & ALTEZZE REALI”**

**Si ricorda ancora la responsabilità che VIVANT si è accollata con la partecipazione al Comitato Organizzativo di questa mostra: aiutateci a non far brutta figura!**



Segnaliamo la recente uscita del volume:

**Dino Frescobaldi  
Privilegio di nascita  
Longanesi & C. 1997**

dai risvolti di copertina:

*“Chi erano (e chi sono) gli aristocratici? Com'era (e com'è) la loro vita? Qual era (e qual è) il loro ruolo? Ecco alcune delle domande che trovano risposta in questo libro del marchese Frescobaldi che, con garbo e con misura, ci conduce nel cuore stesso dell'aristocrazia, nell'universo di quegli uomini e di quelle donne cui viene attribuito un “privilegio di nascita”: Nella prima parte, Frescobaldi si sofferma sulla propria famiglia, tracciandone non soltanto un ritratto storico variegato e ricco di personaggi sorprendenti, ma illustrando soprattutto le attività e i rituali che scandivano la vita quotidiana e dei quali lui stesso è*

*stato testimone: dall'organizzazione delle feste alla scelta del personale di servizio, dai dettami dell'educazione dei giovani ai criteri della gestione economica, dagli impegni cittadini alle lunghe vacanze “in villa”. Un'esistenza votata all'ordine, strutturata su norme precise ed inderogabili, ferma nell'illusoria certezza dell'impossibilità di qualsiasi cambiamento, e che venne invece travolta dalla seconda guerra mondiale e dai mutamenti sociali e politici intervenuti con la nascita della Repubblica. E proprio da quest'ultimo avvenimento prende le mosse la seconda parte del libro, nella quale l'autore traccia un'analisi lucida (e a tratti non priva di qualche accenno polemico) delle “vecchie” e “nuove” aristocrazie, esaminando l'evoluzione del loro ruolo all'interno del nostro Paese: Alternando sul filo della memoria aneddoti e ricordi drammatici, rivelazioni e riflessioni. Privilegio di nascita coinvolge e stupisce ad ogni pagina, gettando una luce nuova su un mondo che ha segnato il passato dell'Italia, e dunque anche il suo presente.*

Si ringrazia la Delegazione di Torino del  
**Sovrano Militare Ordine di Malta,**  
che ci ospiterà in  
corso Vittorio Emanuele II, 96

**Nel prossimo incontro,  
riservato ai Soci, di  
LUNEDI 27  
OTTOBRE  
(ore 21.15)**

*la dottoressa  
Paola Casula*  
ci parlerà di  
**“Cavalieri,  
Commende e  
Precettorie  
militesi  
nell'alessandrino  
nei secoli scorsi”**